



(Foto di Angelo Costalonga)

cide a costi enormi, e le nostre banche, soprattutto le banche nordamericane, hanno dato il prestito al Terzo Mondo per comprare queste armi. Il nostro aiuto allo sviluppo è stato dato con intenzioni troppo generali, quindi senza discernimento, senza preoccuparci se andava nelle tasche dei generali, dei pochi ricchi del Terzo Mondo e del nostro complesso industriale. Pensiamo, ad esempio, ai regimi terribili del Brasile, Argentina e Cile, che hanno comprato un gran numero di armi con il prestito dato dalle banche, dunque dal sistema interno del Primo Mondo o del Secondo Mondo.

Dobbiamo tenere in mente tutto questo per vedere la complessità del problema, anche la complicità, di quelli che hanno creato questo mercato e questo interesse. Noi economicamente abbiamo bisogno di esportare; ma, se abbiamo taciuto queste cose, siamo dentro, complici di tutto questo. Si impone una trasparenza, perché non possiamo più tacere, ma dobbiamo fare trasparenti le cause, le complicità, la complessità, e poi si possono fare proposte. Proposte non di una generosità dall'alto, ma di risanamento e di penitenza. Dobbiamo risparmiare noi, per salvare gli impoveriti del Terzo Mondo. E qualora rinunciassimo ai debiti, non dobbiamo rinunciare ad esigere un cambiamento, ad esempio da chi ha ancora il regime militare, per la pacificazione di tutti i processi, i rapporti economici, razziali e militari.

Ci vuole una certa Perestroika, una trasformazione delle nostre strutture, prima della nostra mente, e

poi dei governi: devono essere spinti dall'opinione pubblica a prendere le misure, molto urgenti, per salvare la popolazione umile di tutte queste na-

missione e debito

Due consigli pratici e tante motivazioni per annunciare la buona novella

di don GIULIO BATTISTELLA*

Cosa possono fare i missionari di fronte al problema del debito dei Paesi poveri

Seduti sul suo stomaco

Oggi, nel Sud del Mondo, il problema del pane è legato soprattutto al problema del debito estero dei

zioni dalla morte. Voi che avete un mezzo di comunicazione come la rivista «Messaggero Cappuccino» avete anche una grande responsabilità: creare questo clima di trasparenza e porre le domande giuste, per risvegliare la coscienza di tutti su ciò che riguarda la complessità dei problemi e la nostra complicità.

MC: Una ultima domanda: dal punto di vista morale, è quindi bene fare in modo che cresca il boicottaggio di quelle banche che risultano compromesse dentro questi problemi?

È una prospettiva molto giusta. Dobbiamo pensare che ci sono banche potenti e prepotenti, che hanno dato anche prestiti con una facilità molto alta: hanno dato grandi prestiti e hanno già ricavato anche il guadagno. Queste banche dovrebbero essere forzate a rinunciare a una buona parte di questi prestiti.

Paesi poveri. Il problema del debito è, dunque, un problema di vita, un problema anche missionario; da esso, i missionari non possono pre-



scindere: sarebbe come «rimandare la folla che ha fame». («Lascia andare tutta questa gente, perché possa comprarsi da mangiare...» Mc 6,35).

Cosa possono fare allora i missionari? Prima di rispondere, daremo, con l'aiuto di un disegno, (vedi disegno allegato) qualche idea del problema Nord-Sud e delle teorie che vi cercano rimedio.

Il rapporto Nord-Sud è vissuto, dai Paesi poveri, come una oppressione che può essere ben raffigurata dall'immagine del magro steso per terra (Sud) e dal grassone (Nord) seduto sul suo stomaco. Il malessere del Sud è visto, cioè, come il prodotto del benessere del Nord (consumismo, produzione e commercio di armi, sicurezze fondate sulla forza, ecc.). L'impressione non è del tutto infondata, se lo stesso Papa Giovanni Paolo II, a Puebla, nel 1979, denunciava l'esistenza di «meccanismi che... producono a livello internazionale dei ricchi sempre più ricchi a

spese di poveri sempre più poveri» (Puebla n. 1264). Da più di 20 anni, i Paesi del Sud reclamano una revisione di questi meccanismi, cioè, un «Nuovo Ordine Economico Internazionale» (NOEI). Già l'Enciclica di Paolo VI «Octogesima Adveniens» (al n. 43) assumeva questa istanza, e la «Sollicitudo Rei Socialis» (SRS), allo stesso n. 43, rinnova l'appello.

In esso si parla anche di «riforma del sistema monetario e finanziario», ed è qui che si inserisce il problema del debito estero. Ma vediamo come nel mondo si valutano questi appelli e quali possibilità reali di rispondervi, oggi, si intravedono.

La teoria capitalista, dominante nel nostro mondo, nega che i mali del Sud siano prodotti dalle economie e dalle politiche del Nord; ci si dichiara, comunque, disposti a dei cambiamenti in favore dei poveri del Sud, ma ad una indispensabile condizione: che tali cambiamenti diventino un affare anche per noi.

Come scrollarsi il peso di dosso

Dalla situazione di stallo descritta sopra e dalle esperienze rivoluzionarie dei socialismi reali, è sorta, negli anni '60, la Teoria della Dipendenza. In essa, tutti i mali del Sud sono visti come effetto dell'oppressione del Nord; e, dal momento che i Paesi ricchi non intendono ragioni, si cercano cammini rivoluzionari per costringerli con la forza a desistere dall'ingiusto sfruttamento (lotta di classe, manifestazioni di massa, conquista del potere, alleanze con i paesi dell'Est e con i proletariati dell'Ovest, ecc.).

Ma vi è anche la teoria della interdipendenza prospettata dall'Enciclica SRS. Negli anni '80, ci si accorge che ormai i mali di una parte di umanità diventano rapidamente mali globali, perché la vita non dipende soltanto da profitto e potere, ma anche da equilibri ecologici, da pace sociale e pace interiore. L'economia

consumista e la politica di forza dei Paesi ricchi sono giunte al punto di rottura: non producono effetti negativi soltanto nei poveri del Sud, ma anche nel Nord (degrado ambientale, terrorismo della disperazione, non-senso della vita). È la qualità della vita che viene compromessa dalle logiche di un profitto e potere sempre più grandi.

I poveri scoprono così una forza di convincimento che in passato non avevano: ci possono chiedere dei sacrifici sul piano del profitto e del potere (vita più austera, rinuncia ad egemonie, imperialismi, armamentismi, ecc.), perché ci possono dimostrare che sarà un bene anche per noi; riscopriremo, infatti, i valori di una qualità superiore della vita (armonie ambientali, pace sociale e pace interiore): valori che i poveri del Sud, in gran parte, ancora conservano. Si scopre cioè una reciprocità di interessi non sullo stesso piano del profitto, come vorrebbe la teoria capitalista, ma su piani diversi; e diventa così possibile trasformare, a livello di masse, il fatto dell'interdipendenza in un impegno di solidarietà universale.

Iniziative a catena

Veniamo al punto: cosa possono fare i missionari di fronte al problema del debito estero? Nella missione dei «missionari», oggi, rientra anche questo inderogabile compito: farsi voce dei poveri e forza di convincimento nei nostri confronti (di noi, popoli ricchi).

I missionari, oggi, devono chiederci, con forza (la forza dei momenti cruciali della storia) un cambiamento di vita per rendere possibili rapporti economici e politici ispirati alla solidarietà invece che al solo profitto-potere (vita più austera, rinuncia ad egemonie ed imperialismi, ad armamentismi). La loro voce non cadrà nel vuoto, ma potrà rafforzare concrete iniziative, già in atto, mirate al cambiamento di vita e di strutture, iniziative in sintonia con l'Enciclica SRS. Ne segnaliamo due, ma tante altre esistono o si possono inventare.

«La Catena di S. Francesco», con la «proposta ecumenica di Giubileo»: un opuscolo, patrocinato da Pax Christi di Verona, da diffondere «a catena». È formato da 28 disegni, illustrativi proprio del tema del debi-

to estero (si fotocopio o si richiede a CEIAL, via Bacilieri 1/A, S. Massimo - 37139 Verona, tel. 045/8900329).

La campagna «Contro la fame cambia la vita», promossa da: «Caritas Italiana», CEIAL, PIME, Conferenza Istituti Missionari in Italia, FOCSIV, Mani Tese e Comitato di Collegamento dei Cattolici. Sta diffondendo un sussidio, formato da sei schede, ispirate alla «Sollicitudo Rei Socialis»; contengono «idee e proposte per vivere la solidarietà a proposito di: a) Stile di vita; b) Uso dei beni; c) Partecipazione politica; d) Cultura di solidarietà; e) Volontariato; f) Obiezione di coscienza» (Si possono chiedere presso i promotori, o presso i Centri Missionari Diocesani).

Le iniziative non mancano; non è dunque tempo di dormire, né di piangere nella passività. Ogni missionario può scrivere agli amici, che, ciclostilata la lettera, la fanno girare a catena. Non possiamo più chiedere soltanto soldi per le nostre opere assistenziali nel Sud; dobbiamo chiedere anche cambiamenti di vita e di

strutture nel Nord (le «strutture di peccato», SRS 36), segnalando iniziative concrete. Chiedendo soldi, porteremo nel Sud qualche milione o qualche miliardo; ma i poveri, a motivo del debito, devono restituire ai ricchi quasi due milioni di miliardi di lire (circa due milioni di lire a testa, in America Latina). Se vita e strutture, nel Nord, non cambiano, porteremo soltanto gocce nell'arsura del Sud; è, ogni minuto, continueranno a morire 27 bambini per denutrizione o per mancanza di medicine di poco costo (dati dell'UNICEF); mentre per armamenti, nello stesso tempo, si continueranno a spendere nel mondo circa 2 miliardi di lire. La Buona Notizia, che dobbiamo tutti portare, non può prescindere da questa assurda realtà: deve essere anche annuncio di un «uomo nuovo» e di cammini per un mondo più vicino al Regno di Dio (SRS n. 47).

*Giulio Battistella è responsabile del SIAL (Servizio Informazioni America Latina di Verona) e della FeSMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana).

in libreria

R. Parboni, **Il conflitto economico mondiale. Finanza e crisi internazionale**, ETAS Libri, 1985.

S. Todeschini, **Il debito ingovernabile. I grandi Paesi latino-americani nella trattativa sul debito estero**, EMI Bologna, 1986.

A. Vecchia, **I debiti dei poveri. Il sistema monetario internazionale e l'indebitamento del Terzo Mondo**, A.S.A.L. Roma, 1986.

Santa Sede, Commissione Justitia et Pax, **Al servizio della comunità umana. Approccio etico del debito internazionale**, Roma, 1986.

Dossier sul debito dei Paesi in via di sviluppo, CEDRITT, Genova, 1986.

Sabina Siniscalchi Borghi (a cura di), **Mani Tese. Dossier debiti**, 1987.

Samuel C. Gwinne, **Il mondo sull'orlo del fallimento**, Edizioni di Comunità, 1987.

Susan George, **A fate worse than debt**, Penguin books, 1988 (uscirà prossimamente tradotto da G. Costadoni).

Nord/Sud: Biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito. Atti del Convegno di Ariccia, 26-27 marzo 1988, c/o IDOC, Roma.

Pagare è morire, vogliamo vivere, c/o «Emergenze» IDOC, Roma 1988.

Informazioni sul debito estero del Terzo Mondo. Campagna O.N.G. sul debito dei Paesi in via di sviluppo. (Numero 1, ottobre 1988), c/o COSPE, via dei Rustici, 7 - 50121 Firenze.

Stiamo finanziando la distruzione del pianeta? Il debito internazionale e il disastro ecologico. Atti dell'incontro internazionale. Roma, 15 aprile 1988, c/o IDOC, Roma 1988.